

CONTRASTANTI TENDENZE DEMOGRAFICHE
IN CINA
(Prospettiva Marxista – gennaio 2026)

Quello del declino demografico è un tema che, in maniera crescente, caratterizza il tessuto capitalistico di molte realtà, un tema che riguarda Stati a più antica maturazione imperialistica e potenze emergenti, una tendenza sociale che, vedendo progressivamente aumentare la fascia di popolazione anziana e diminuire quella più giovane, rischia di mettere sotto pressione la tenuta dei sistemi assistenziali, previdenziali e sanitari di non pochi Paesi, un problema che riguarda tanto l'Europa quanto l'Asia, con potenze come Corea del Sud, Giappone e Cina che si vedono proiettate in un futuro caratterizzato da una popolazione attiva che tende in proporzione a ridursi.

Calo della popolazione, aumento dei laureati e dei residenti urbani

Nel 2024 la popolazione cinese ha registrato nel suo complesso, per il terzo anno di fila, una contrazione: con 1,39 milioni di nati in meno rispetto al 2023, la Cina conta 1,408 miliardi di abitanti. Secondo l'Istituto nazionale di statistica, la quantità di bambini nati l'anno scorso (9,54 milioni) è inferiore al numero di morti (10,93 milioni) che continua ad aumentare a causa della quota crescente di anziani, confermando un trend iniziato nel 2022 quando si è verificato il primo sorpasso, dal 1961, dei decessi sulle nascite.

La popolazione sta invecchiando rapidamente, con circa il 22% dei cinesi (310 milioni di persone circa) di età pari o superiore a 60 anni nel 2024, rispetto ai 296 milioni (il 21%) del 2023, e ciò induce le rilevazioni statistiche a prevedere, in assenza di cambiamenti significativi in termini di politiche migratorie, ritmi di declino in aumento anche nei prossimi anni.

Le priorità dei giovani stanno cambiando, gli stigmi sociali influiscono meno sulle scelte personali: la carriera conta spesso più della famiglia. Per le donne, arrivare a trent'anni da single non è più un tabù. Tanto che nel 2024 i matrimoni sono diminuiti con un tasso record del 20%: si sono sposate solo 6,1 milioni di coppie (rispetto ai 7,68 milioni del 2023 e ai 13,47 milioni del 2013), il dato peggiore mai registrato in un anno, pandemia inclusa. Contestualmente, i divorzi sono aumentati dell'1,1%. Tendenza che ha un certo impatto in Cina, dove i figli fuori dalle nozze sono ancora mal visti¹.

La quantità complessiva di laureati aumenta, anno dopo anno, e nel quinquennio 2021-2025 il numero di studenti che ha terminato con successo il proprio corso universitario ha superato i 55 milioni, un livello considerato troppo alto rispetto alla capacità di assorbimento del mercato del lavoro. Molti giovani, spesso istruiti, non riuscendo a soddisfare le proprie aspirazioni professionali, dovendo accettare occupazioni non gradite o sopportare condizioni e ritmi intensi di lavoro, cadono nello sconforto, alimentando una sfiducia da parte di componenti giovanili di classe salariata che è alla base di fenomeni sociali come il movimento *tangping*, l'usanza che i giovani hanno di stare sdraiati come segno di ribellione e protesta verso i condizionamenti sociali, il consumismo esasperato e la cultura del superlavoro.

Il tasso di urbanizzazione è cresciuto anche nel 2024 nonostante il calo complessivo della popolazione, con un numero di persone che vive in città incrementato di 10,83 milioni di unità, un aumento che ha portato le persone residenti nelle aree metropolitane a raggiungere la cifra di 943,3 milioni. I residenti urbani hanno raggiunto il 67% della popolazione nazionale, e ciò a causa della migrazione dalle aree rurali o interne del Paese, con milioni di persone che continuano a trasferirsi nelle città, alimentando la tendenza che concentra la popolazione e l'attività economica nei centri cittadini, nelle metropoli ma anche, sempre più, nelle città di seconda e terza fascia.

Guangdong e Zhejiang, motori della crescita cinese

La Repubblica Popolare presenta, anche in relazione alle dinamiche demografiche, divergenze regionali, trend differenziati a livello provinciale o cittadino, tendenze eterogenee figlie dell'ineguale sviluppo. Gli incrementi della popolazione si sono, in gran parte, localizzati in province ricche, urbanizzate o in fase di crescita, mentre le aree meno sviluppate hanno per lo più visto decrescere il numero dei loro abitanti a causa dei flussi migratori che sorreggono l'incremento produttivo e demografico delle realtà amministrative più dinamiche.

Le amministrazioni locali hanno sperimentato un'ampia gamma di trend demografici che, secondo le rilevazioni diffuse dal *National Bureau of Statistics of China*, vedono solo otto province, sulle trentuno complessive, crescere in termini di popolazione, tre rimanere sostanzialmente stabili e venti conoscere un calo demografico. Il Guangdong, che si conferma la provincia più popolosa della Cina, incrementa, nell'ultimo anno, la propria popolazione di 740 mila persone, il più alto tasso di crescita del Paese, raggiungendo 127,8 milioni di residenti complessivi. La parte sostanziale del suo aumento deriva dalla migrazione diretta verso le grandi metropoli della zona, Shenzhen e Canton su tutte, insieme a un tasso di natalità che, in confronto al resto del Paese, si mantiene relativamente alto. La provincia registra infatti 1,13 milioni di neonati nel 2024, in aumento di 100 mila rispetto all'anno precedente, confermandosi come l'unica regione cinese che vede il numero di nascite superare il milione di unità.

Anche la zona dello Zhejiang ha visto l'afflusso di un numero considerevole di migranti che hanno contribuito all'incremento della popolazione, +430 mila abitanti, portando il numero complessivo di residenti a 66,7 milioni. Dato che, l'anno scorso, il numero di decessi ha superato quello delle nascite, l'incremento demografico è il frutto esclusivo della capacità attrattiva che la provincia e, in particolar modo, città come Hangzhou e Ningbo manifestano verso quote considerevoli di proletari che decidono di trasferirsi in una area ancora percepita come capace di offrire significative opportunità occupazionali.

Espansione demografica in Xinjiang, Anhui, Fujian, Shaanxi, Tibet e Hainan

La provincia dello Xinjiang, situata nella parte più occidentale del Paese, conosce un trend demografico analogo a quello dello Zhejiang, con un incremento della popolazione dovuto ai flussi di immigrazione interna sorretti dai progetti infrastrutturali della Nuova via della seta che stanno trasformando una realtà tradizionalmente caratterizzata per essere una esportatrice netta di manodopera in una regione capace di attrarre investimenti, capitali e lavoratori, il cui afflusso ha, nel 2024, contribuito ad aumentarne la popolazione.

Le province di Anhui, Fujian e Shaanxi hanno visto incrementare il numero dei loro abitanti in virtù di andamenti economici espansivi che hanno integrato le loro economie a quelle delle regioni vicine. L'Anhui, provincia in ascesa della Cina centro-orientale, si è legata all'economia del Delta del fiume Yangtze sviluppando un tessuto industriale competitivo nella produzione tecnologica e di veicoli elettrici, che ha contribuito ad aumentare le opportunità occupazionali e ad attrarre un flusso netto di circa 157 mila persone provenienti dalle altre zone del Paese.

Oltre a ricevere nuova forza lavoro, queste realtà sono riuscite ad arrestare, grazie al loro sviluppo urbano, l'esodo di una parte della popolazione: i residenti del Fujian sono cresciuti di circa 100 mila unità nel 2024, mentre gli abitanti di Anhui e Shaanxi sono incrementati di circa 20 mila persone.

Realtà tradizionalmente meno dinamiche come Tibet e Hainan hanno conosciuto incrementi in termini di popolazione residente grazie ad un modello di sviluppo alternativo: rimangono province che forniscono alle altre regioni più manodopera di quanta ne ricevano, ma possono contare su tassi di natalità superiori a quelli di mortalità, in grado di compensare il numero di abitanti che emigrano in altre zone. Per esempio, il Tibet mantiene un alto tasso di fertilità che sta incrementando la sua popolazione nonostante il numero consistente di proletari che ancora si sposta in altre province per cercare migliori opportunità di vita. La

provincia insulare di Hainan è invece col tempo diventata una destinazione privilegiata per turisti e pensionati, capace di attirare, in numero crescente, visitatori, villeggianti, anziani in cerca di un posto dalle gradevoli condizioni ambientali e climatiche in cui poter passare l'ultima fase della vita.

Regioni in declino e stallo demografico a Pechino e Shanghai

Tutte le altre province hanno conosciuto cambiamenti di popolazione piatti o negativi; le tre province nord-orientali di Liaoning, Jilin e Heilongjiang, le realtà amministrative che formano la regione della Manciuria, sono da decenni alle prese con fenomeni da declino industriale e deflusso giovanile che hanno creato una stratificazione sociale da rapido invecchiamento, con tassi di natalità estremamente bassi. I decessi superano le nascite e il deflusso di persone che decidono di trasferirsi in cerca di lavoro in altre province sta facendo crollare la popolazione della zona: solo negli ultimi dieci anni le tre province della Manciuria hanno perso nel complesso più di 12 milioni di residenti.

Le grandi province interne continuano a perdere popolazione. La regione di Henan, storicamente la terza più popolosa della Cina, ha una buona fetta della sua popolazione in età avanzata e un elevato tasso di migrazione in uscita verso le zone costiere che sta, anno dopo anno, producendo un evidente declino demografico. Le regioni centrali o meridionali di Hunan, Jiangxi e Guangxi vivono contraddizioni simili, a causa dei bassi livelli di natalità e di numeri considerevoli di proletari desiderosi di trasferirsi nelle province orientali più ricche. Anche il Sichuan, la quinta provincia più popolosa della Cina, ha registrato un calo della popolazione negli ultimi anni, nonostante la crescita demografica della sua capitale, Chengdu.

Il calo demografico nel 2024 ha comunque riguardato anche ricche province cinesi: lo Shandong, la seconda provincia più popolosa della Cina, con circa 101 milioni di abitanti, ha visto il suo tasso di natalità scendere e produrre un passivo demografico, con il numero di morti che ha superato quello delle nascite, non compensato dalla quantità di immigrati arrivati per lavorare nelle industrie locali. La provincia di Jiangsu, che ha come capoluogo Nanchino, con una popolazione di circa 85 milioni di residenti, è arretrata in termini di abitanti a causa dei bassi livelli di fertilità e di un numero crescente di persone che tende a trasferirsi nella vicina Shanghai o nello Zhejiang.

Per quanto riguarda le grandi città, Pechino è riuscita a mantenere la sua popolazione essenzialmente stabile: la capitale alla fine del 2023 aveva una popolazione residente di 21,8 milioni, in aumento di sole 15 mila unità rispetto all'anno precedente. Questa crescita modesta riflette la politica attuata dalle autorità cittadine volta a imporre severi controlli sulla popolazione per contenere la sua dimensione. I dati del 2024 mostrano tendenze demografiche stabili e un tessuto produttivo dagli alti costi di vita ma capace di attrarre cittadini provenienti da altre zone. La città è una delle più istruite del Paese, in grado di esercitare una funzione attrattiva per giovani che cercano alti livelli di formazione, prestigiose università, sbocchi professionali nel mondo accademico, tecnologico o della pubblica amministrazione. L'altra faccia della medaglia è rappresentata da bassi livelli di natalità e dal tendenziale invecchiamento della popolazione. I bambini sotto i 14 anni rappresentano solo il 12% della popolazione della città, mentre gli anziani con oltre 60 anni rappresentano il 22,6%. Il rapporto di dipendenza della città, che misura la relazione tra popolazione in età attiva e non, è salito rapidamente dal 20,9% nel 2010 al 38,7% nel 2023, indicando oneri pensionistici e sanitari molto più pesanti per la popolazione in età da lavoro².

Shanghai ha una popolazione residente scesa a 24,8 milioni, in calo di circa 72 mila persone dal 2023, il primo decremento demografico conosciuto dalla capitale finanziaria della Cina negli ultimi decenni. Alla base di questo calo vi è il crollo del tasso di natalità, tra i più bassi al mondo e molto al di sotto della media nazionale, e la diminuzione del numero di migranti che è sceso, per la prima volta in epoca recente, sotto la soglia dei 10 milioni. Negli ultimi cinque anni, dal 2020 al 2024, i residenti non nati a Shanghai sono diminuiti di 640.000 unità, un deflusso dovuto al fatto che i lavoratori migranti che prima si riversavano in città per lavorare nelle fabbriche locali, ora sono scoraggiati dagli elevati costi abitativi, dai selettivi

requisiti di residenza e dalle minori opportunità lavorative prodotte dalle industrie che delocalizzano la produzione in altre zone del Paese.

Shenzhen, la città del boom tecnologico del Guangdong, continua invece a confermare la crescita della sua popolazione grazie all'afflusso costante di manodopera migrante. La città, considerata la Silicon Valley cinese, rappresenta da decenni una meta ambita da giovani lavoratori, e la sua popolazione ha raggiunto i 18 milioni di abitanti, in crescita dell'1,12% nel 2024 rispetto al 2023. Shenzhen è una metropoli in evidente ascesa, nel 2024 è stata, per il secondo anno consecutivo, la città della provincia più ricca della Repubblica Popolare con l'incremento demografico maggiore. Nel complesso la popolazione in età lavorativa della Cina si sta in proporzione riducendo: entro il 2025 le proiezioni stimano che oltre 300 milioni di persone potrebbero avere più di 60 anni, e entro il 2035 questa quota potrebbe superare i 400 milioni. Sono tendenze demografiche che, se confermate, rischiano di esercitare una crescente pressione, a danno del proletariato cinese, sulla sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale, contribuendo ad animare lo scontro politico di un Paese con caratteristiche, stratificazioni, composizioni sociali estremamente variegate. Le differenze interne rimangono fondamentali per decifrare le scelte future di uno Stato dalle dimensioni continentali, complesso, contraddittorio, altamente eterogeneo, che continuerà ad esercitare la sua crescente influenza sull'economia capitalistica mondiale.

NOTE:

¹ Alessandra Colarizi, "L'impatto di una nuova demografia sulla società cinese", *Aspenia online*, 11 marzo 2025. <https://aspeniaonline.it/impatto-di-una-nuova-demografia-sulla-societa-cinese/>

² "China's Demographic Trends by Province and City: An Investor's Analysis", *China Briefing* (online), 3 ottobre 2025. <https://www.china-briefing.com/news/china-demographic-trends-investor-analysis/>